



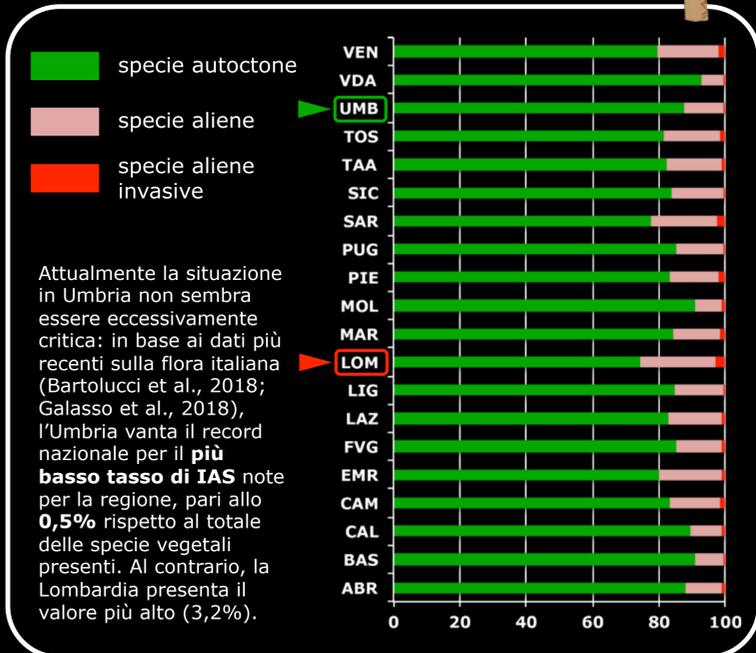
# Horizon scanning e prioritizzazione del rischio di comparsa in Umbria delle piante aliene invasive dei Reg. UE 2016/1141 e 2017/1263

Le invasioni di specie vegetali aliene possono produrre importanti effetti sulla biodiversità: occupazione di spazi e nicchie ecologiche, competizione per risorse indispensabili (acqua, luce, nutrienti...) a danno delle specie autoctone, alterazioni ambientali, modificazione strutturali e fisionomiche delle comunità vegetali e persino della geomorfologia (specie "trasformatrici"; Celesti-Grapow et al. 2010).

Le specie aliene invasive (IAS) di rilevanza unionale allegate al Reg. UE 2016/1141, aggiornato dal Reg. UE 2017/1263 e dal recente Reg. UE 2019/1262, sono **36**, di cui **20** sono presenti in Italia e una sola in **Umbria** (*Ailanthus altissima*). Il miglior modo per contrastarne la comparsa è un controllo del territorio che ne permetta il precoce rilevamento, ma un monitoraggio a 360° è costoso e poco efficace.

L' "horizon scanning" è un metodo di definizione delle priorità che, attraverso l'analisi sistematica del rischio potenziale di invasione, permette di ottimizzare gli sforzi di monitoraggio. Queste le principali componenti da considerare:

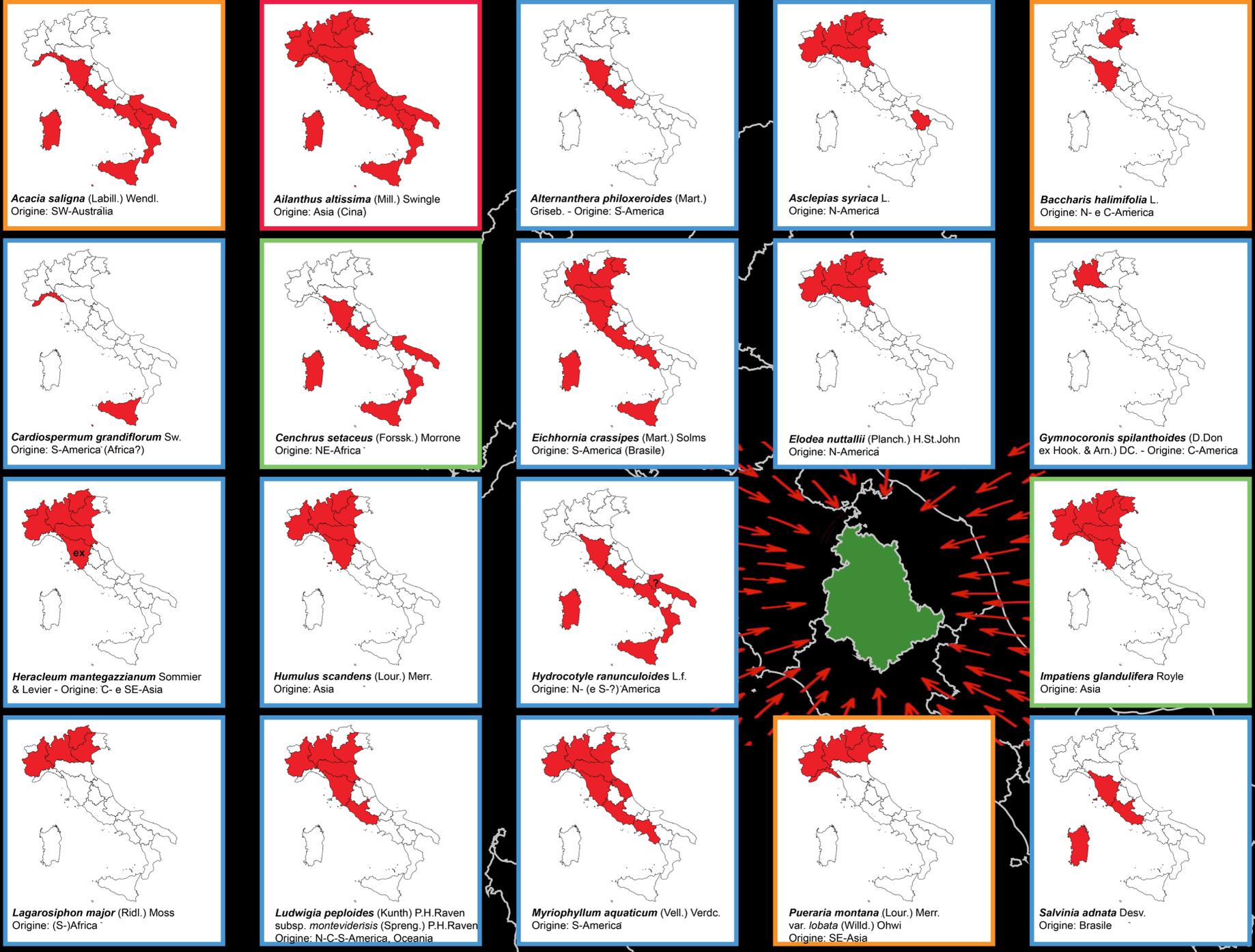
- ✓ analisi dell'ecologia della IAS
  - ✓ provenienza geografica e storia dell'invasione
  - ✓ percorsi e veicoli di introduzione e diffusione
  - ✓ invasività e livello di impatto
- **prioritizzazione** delle IAS ai fini del monitoraggio e della gestione.



## Distribuzione attuale, origine ed ecologia delle IAS di rilevanza unionale in Italia

(fonti: Reg. UE 2016/1141, 2017/1263, 2019/1262; la nomenclatura è in accordo con The Plant List, 2013; la distribuzione nativa è ripresa da CABI, 2019)

- habitat umidi e igrofilo
- habitat mesofili erbacei e di orlo
- habitat arbustivi da meso-a xerofili



Un concetto di particolare importanza è quello di "invasibilità" di un habitat, ovvero la sua suscettibilità all'invasione da parte delle IAS. Diversi habitat e fitocenosi possono essere più vulnerabili di altri all'invasione e mostrare diversi gradi di resistenza/resilienza. Gli habitat maggiormente a rischio di invasione sono quelli caratterizzati da un certo grado di disturbo, antropico ma anche naturale:

- **ambienti umidi**
- sistemi dunali**
- **habitat sinantropici**

Con riferimento all'All. I alla Dir. 92/43/CE, i tipi di Habitat di interesse comunitario maggiormente vulnerabili alle invasioni sono i seguenti:

- **Habitat 3120 e 3130** - comunità annuali di piccole ciperacee delle sponde temporaneamente in emersione (*Nanocyperion flavescens*)
- **Habitat 3140, 3150** - comunità idrofittiche flottanti e radicanti (alleanze *Lemnion minoris*, *Potamion pectinati*, *Nymphaeion albae*, *Ceratophyllion demersi*, *Charion canescentis*, *Charion vulgaris*, *Charion fragilis*)
- **Habitat 3240, 92A0** - comunità riparie a dominanza di salici e pioppi (alleanze *Salicion elaeagni*, *Salicion albae*, *Populion albae*)
- **Habitat 3270** - comunità annuali di megaforbie subnitrofile dei substrati fangosi in temporanea emersione (*Bidention tripartiti*)
- **Habitat 6430** - comunità di orlo (*Convolvulion sepium*, *Petasition officinalis*, *Calthion*, *Bromo ramosi*-*Eupatorion cannabini*, *Aegopodion podagrariae*, *Galio-Alliarion petiolatae*, *Impatiens noli-tangere*-*Stachyon sylvaticae*, *Conio maculati*-*Sambucion ebuli*)